

Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza

Gennaio – Dicembre 2018



Rapporto sull'analisi dei dati del sistema di documentazione del razzismo DoSyRa

Rete di consulenza per le vittime del razzismo – Messa in rete e trasferimento delle conoscenze

Un progetto congiunto di:



humanrights.ch



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Commissione federale contro il razzismo CFR

Sigla editoriale

Editori:

Associazione humanrights.ch, Commissione federale contro il razzismo CFR

Redazione e correzione testi:

Andrea Filippi (humanrights.ch), Marianne Aeberhard (humanrights.ch), Alma Wiecken (CFR)

Con la collaborazione di:

- Anlaufstelle Integration Aargau (AIA), AG
- Berner Rechtsberatungsstelle (RBS), BE
- Bureau cantonal pour l'intégration des étrangers et la prévention du racisme (BCI), VD
- Bureau d'Ecoute Contre le Racisme (B-ECR), VS
- Bureau de l'intégration des étrangers et de la lutte contre le racisme (BI), JU
- Bureau lausannois pour l'intégration des immigrés (BLI), VD
- CARDIS – Centro Ascolto Razzismo e Discriminazione, TI
- Centre Ecoute Contre le Racisme (C-ECR), GE
- Commissione federale contro il razzismo CFR, Confederazione
- Fachstelle für die Beratung und Integration von Ausländerinnen und Ausländern (FABIA), LU
- Fachstelle Integration Kanton Thurgau, TG
- Gemeinsam gegen Gewalt und Rassismus (gggfon), BE
- Gesundheitsförderung und Integration Nidwalden (GFI), NW
- HEKS - Beratungsstelle gegen Rassismus und Diskriminierung Kanton St. Gallen, SG
- Integrationsfachstelle für die Region Schaffhausen (Integres), SH
- Kantonale Anlaufstelle für Diskriminierungsfragen, ZG
- Kompetenzzentrum für Integration (komin), SZ
- Kompetenzzentrum für interkulturelle Konflikte (TikK), ZH
- Konfliktophon dell'Asylorganisation Zürich (AOZ), ZH
- Multimondo, BE
- se respecter – Service de consultation et de prévention du racisme dans le canton de Fribourg, FR
- Service de la cohésion multiculturelle (COSM), NE
- SOS Razzismo e Discriminazione Svizzera, ZH
- Stopp Rassismus Nordwestschweiz, BS, BL, SO

Impaginazione:

Atelier Bläuer, Berna

Traduzione:

Servizi linguistici SG-DFI (francese) e Sandra Verzasconi Catalano (italiano)

Stampa:

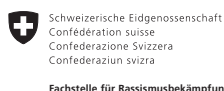
Valmedia AG

Berna, aprile 2018

La presente analisi è stata realizzata con il sostegno finanziario dei Cantoni di Argovia, Appenzello Esterno, Basilea Campagna, Basilea Città, Berna, Friburgo, Ginevra, Giura, Glarona, Grigioni, Lucerna, Neuchâtel, Nidvaldo, Obvaldo, San Gallo, Sciaffusa, Svitto, Ticino, Uri, Vallese, Vaud, Zugo e Zurigo, e del Servizio per la lotta al razzismo SLR.



Unterstützt vom
Kanton Zug



Con il passare degli anni, la necessità di mettere a disposizione della popolazione servizi di ascolto e di consulenza sul razzismo e la discriminazione si fa sempre più sentire. Si tratta di una constatazione fatta sul campo. Il bisogno permane, ma occorre potervi rispondere in modo adeguato, soprattutto attraverso una politica attiva e volontaristica nonché la concessione dei mezzi finanziari necessari.

Il rapporto 2018 della Rete di consulenza per le vittime del razzismo censisce e presenta i casi concreti trattati dai suoi membri nell'anno in questione. La sua unica pretesa è mettere in luce le problematiche affrontate dalle persone toccate dal razzismo e/o dalla discriminazione razziale.

L'Indagine sulla convivenza in Svizzera (VeS) condotta dall'Ufficio federale di statistica mostra che nel 2018 quasi il 60 per cento degli intervistati considera il razzismo come un problema sociale importante. Dalla stessa indagine emerge anche che il posto di lavoro, la scuola e lo spazio pubblico sono gli ambiti di vita più spesso teatro di episodi di razzismo e discriminazione. È interessante notare che il presente rapporto giunge alle stesse conclusioni della VeS, ma su basi empiriche.

Attualmente, la lotta contro la discriminazione è parte integrante degli obiettivi strategici che la Confederazione ha fissato per i Cantoni in materia di integrazione. Ciò è importante e deve essere sottolineato. Nondimeno, la discriminazione razziale può manifestarsi indipendentemente dall'integrazione. Può toccare persone perfettamente integrate e di nazionalità svizzera.

I membri della Rete sanno che oggi giorno un certo numero di persone vittime di razzismo e discriminazione razziale non osano segnalare la loro esperienza o non sanno che possono usufruire di una consulenza. Per questo motivo, è fondamentale che le autorità politiche mettano a disposizione le risorse adeguate e specifiche per lottare contro il razzismo e la discriminazione razziale. In questo senso, **i consultori costituiscono un elemento strategico importante, ma hanno bisogno di mezzi per funzionare e di visibilità per essere accessibili.**

Con l'auspicio che questa presa di coscienza si concretizzi, colgo l'occasione per ringraziare a nome della CFR tutti coloro che hanno conferito alla Rete la sua ragion d'essere grazie all'ascolto e alla consulenza sul terreno. Un grande ringraziamento va ad Alma Wiecken della CFR e ad Andrea Filippi di humanrights.ch per la gestione competente ed efficace di tale Rete.

Martine Brunschwig Graf

Presidente della Commissione federale contro il razzismo CFR

Indice

	Prefazione	1
PARTE I	INTRODUZIONE	3
	La Rete di consulenza nel 2018	3
	Importanza della Rete per Confederazione e Cantoni	3
	I consultori a colpo d'occhio	4
	Il metodo	6
	I punti essenziali in breve	7
PARTE II	ANALISI	8
	Presa di contatto e assistenza fornita dai consultori	8
	Chi si è rivolto a un consultorio?	8
	Come sono stati contattati i consultori?	8
	Quali servizi hanno fornito i consultori?	9
	Valutazione degli episodi di discriminazione	10
	In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?	10
	Come sono avvenuti gli episodi segnalati?	12
	Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?	14
	Si è trattato di discriminazioni multiple?	14
	Indicazioni sulle vittime	16
	Da quale regione provengono?	16
	Qual è la loro nazionalità?	16
	Qual è il loro status giuridico?	17
	A quale fascia di età appartengono?	18
	Qual è il loro genere?	18
PARTE III	CASI NON TRATTATI	19
	Discriminazioni non sufficientemente provate	19
	Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio	19
PARTE IV	GLOSSARIO	20

Il presente rapporto è l'undicesima analisi dei casi di consulenza per **discriminazione razziale*** in Svizzera. Dalla sua creazione nel 2005 come progetto congiunto della Commissione federale contro il razzismo CFR e dell'associazione humanrights.ch, la Rete di consulenza per le vittime del razzismo si è costantemente sviluppata.

Dai cinque membri iniziali è cresciuta fino ad annoverare 27 consultori specializzati distribuiti in tutta la Svizzera nel 2017 per poi attestarsi a 24 nel 2018. Nell'anno in esame sono usciti dalla Rete il Kompetenzzentrum Integration Thun-Oberland (KIO), il CaBi Antirassismus-Treff e l'Informationsstelle für Ausländerinnen- und Ausländerfragen (isa). Uno degli obiettivi dichiarati del progetto è lo scambio tra servizi cantonali o comunali da un lato e consultori non statali dall'altro.

Nel 2018 sono stati registrati 278 casi di razzismo, ciò che equivale a un leggero calo rispetto all'anno precedente. Le oscillazioni annue rilevate non permettono tuttavia di trarre alcuna conclusione riguardo all'evoluzione generale degli episodi di discriminazione razziale in quanto le possibili spiegazioni sono molteplici. La diminuzione delle segnalazioni è dovuta tra l'altro al calo dei membri della Rete. Il numero di casi è condizionato anche dal grado di notorietà e dall'accessibilità dei consultori: per esempio, dopo una campagna di sensibilizzazione il numero di segnalazioni cresce a breve termine, ma con il tempo tende nuovamente a diminuire. Inoltre, gli episodi considerati nella presente analisi rappresentano solo la punta dell'iceberg dato che per diversi motivi molte vittime non si rivolgono a un consultorio per segnalare le discriminazioni subite.

L'analisi dei casi trattati dai membri della Rete costituisce un importante tassello del mosaico nel monitoraggio nazionale della discriminazione razziale insieme, per esempio, alla «Chronologie et commentaires des incidents à caractère raciste en Suisse» della Fondazione contro il razzismo e l'antisemitismo (GRA) o ai rapporti sull'**antisemitismo** pubblicati dalla Federazione svizzera delle comunità israelite (FSCI) e, nella Svizzera romanda, dal Coordinamento intercomunitario contro l'antisemitismo e la diffamazione (CICAD). Il Servizio per la lotta al razzismo SLR della Confederazione utilizza queste e altre fonti come base di dati per l'elaborazione del suo rapporto biennale «Discriminazione razziale in Svizzera».

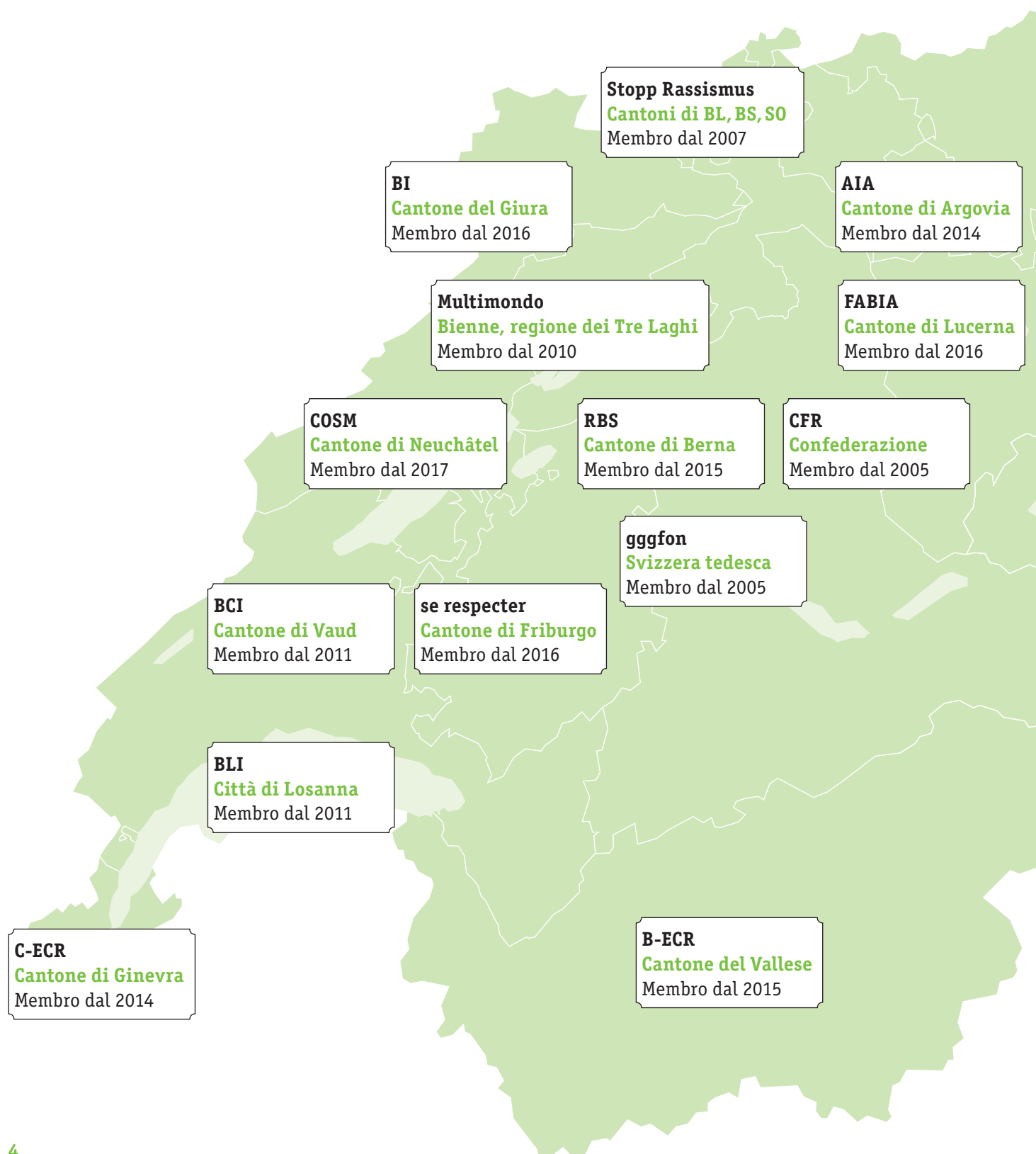
Importanza della Rete per Confederazione e Cantoni

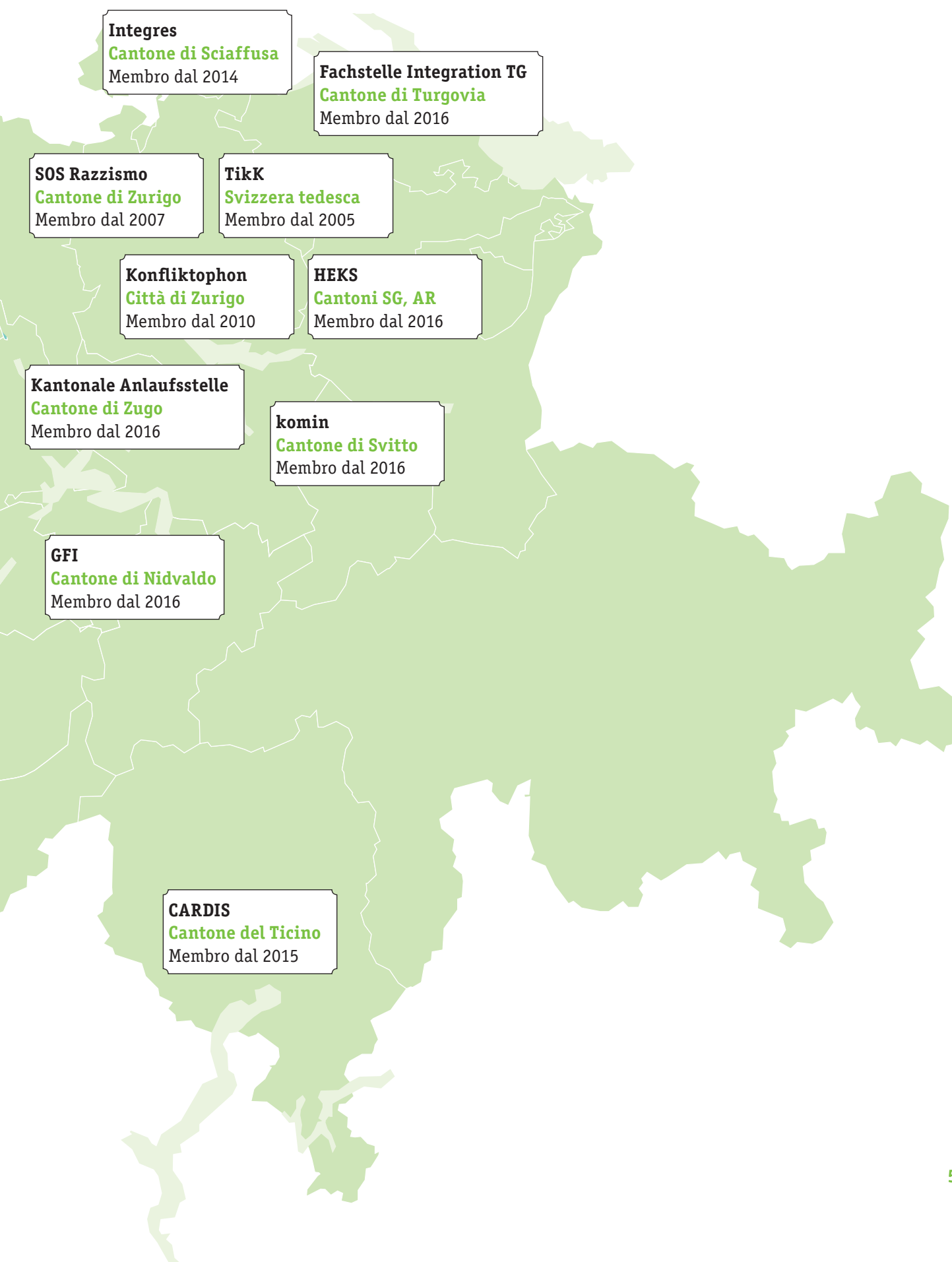
La Rete di consulenza per le vittime del razzismo riveste grande importanza per i Cantoni e la Confederazione. Il sostegno finanziario assicurato dalla maggioranza dei Cantoni fa sì che questi ultimi fungano da primi finanziatori del progetto. Il loro finanziamento strutturale è essenziale per la Rete che, come contropartita, offre loro la possibilità di eseguire analisi statistiche su misura. Inoltre, il rapporto di analisi annuale dà visibilità al lavoro dei loro consultori, mentre l'interconnessione intercantonale stimola e promuove la protezione dalla discriminazione e aiuta così i Cantoni ad adempiere il loro mandato.

Alla Confederazione, il presente rapporto e la base di dati strutturata tornano utili, in aggiunta al monitoraggio nazionale, anche ai fini della presentazione di rapporti a organi internazionali come il Comitato delle Nazioni Unite per l'eliminazione della discriminazione razziale (CERD) e la Commissione del Consiglio d'Europa contro il razzismo e l'intolleranza (ECRI).

* I termini evidenziati in verde sono spiegati nel glossario a pagina 20.

I consultori a colpo d'occhio



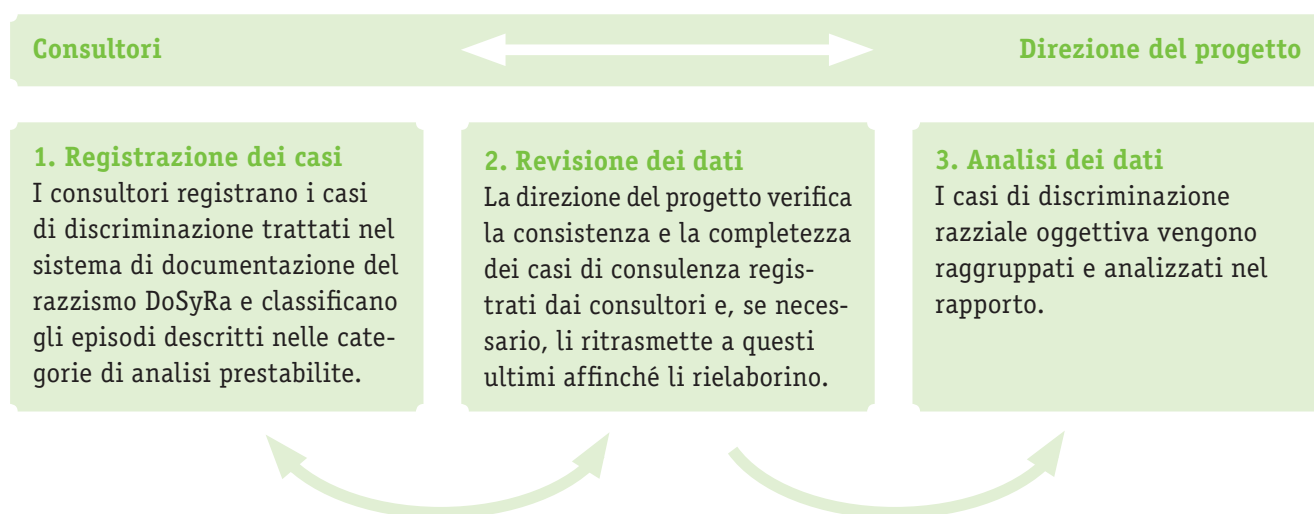


Il metodo

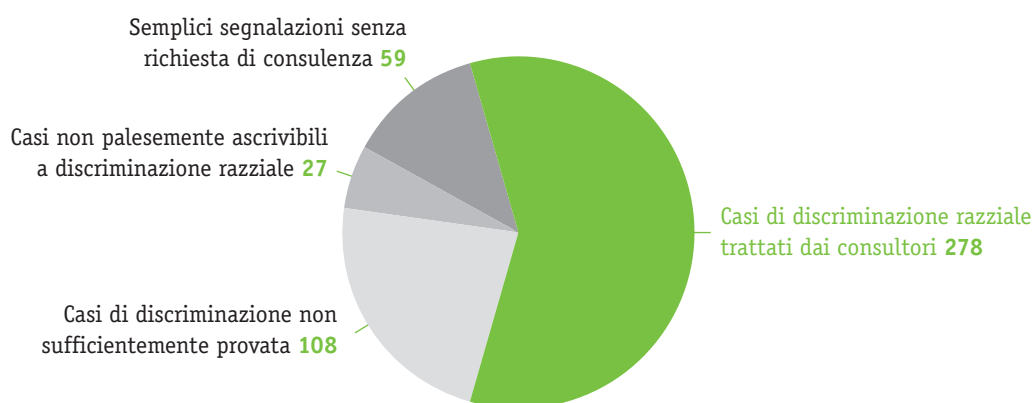
Affinché un caso sia considerato nelle statistiche occorre che: 1. tra il consultorio e la persona che ha segnalato l'episodio vi sia stata un'interazione; 2. la situazione concreta sia stata descritta e classificata come discriminazione razziale dallo specialista; 3. sia stata fornita una consulenza.

Le semplici segnalazioni per le quali non è stata chiesta una consulenza (p.es. una lettera anonima)

come pure i casi di discriminazione non sufficientemente provata non sono inclusi nell'analisi dettagliata, ma sono censiti separatamente (cfr. Parte III, pag. 19). Non sono invece presi in considerazione gli episodi per i quali è stata fornita una consulenza, ma è stata per finire esclusa la fattispecie della discriminazione razziale.



Numero complessivo di segnalazioni: 472



Numero di casi trattati annualmente

2008: 87 casi, registrati da 5 consultori
2009: 162 casi, registrati da 5 consultori
2010: 178 casi, registrati da 7 consultori
2011: 156 casi, registrati da 10 consultori
2012: 196 casi, registrati da 11 consultori
2013: 192 casi, registrati da 11 consultori

2014: 249 casi, registrati da 15 consultori
2015: 239 casi, registrati da 18 consultori
2016: 199 casi, registrati da 26 consultori
2017: 301 casi, registrati da 27 consultori
2018: 278 casi, registrati da 24 consultori

Il presente rapporto fornisce una valutazione concreta dei casi di consulenza censiti nel 2018 e classificati come discriminazione razziale. I 24 consultori della Rete hanno coperto un ampio ventaglio di servizi. Oltre all'informazione e alla consulenza psicosociale e/o legale alle persone coinvolte direttamente o indirettamente in episodi di discriminazione razziale, hanno fornito regolarmente anche un servizio di mediazione. Con i loro interventi di vario tipo, hanno dato un contributo fondamentale all'assistenza e alla consulenza delle vittime nonché alla documentazione degli episodi di razzismo in Svizzera.

Il rapporto non ha alcuna pretesa di esaustività. Sul territorio nazionale operano per esempio moltissimi consultori che, pur non essendo specializzati in discriminazione razziale, trattano anche casi – non considerati nella presente analisi – in cui questo fenomeno svolge un ruolo di primo piano o che offrono una consulenza focalizzata su una forma specifica di razzismo (p.es. il razzismo nei confronti dei musulmani o l'antisemitismo). Inoltre, per i motivi più di-

sparati (p.es. la non conoscenza delle offerte di consulenza, la mancanza di fiducia, la presenza di timori, lo sminuimento o la rimozione di determinati episodi) molte vittime rinunciano a rivolgersi a un consultorio. Visto il numero elevato di casi sommersi è probabile che la maggior parte degli episodi di razzismo che si verificano in Svizzera non venga segnalata.

Complessivamente, nel 2018, ai consultori della Rete sono stati segnalati 472 episodi. La parte principale del presente rapporto analizza i **278 casi** per i quali è stata effettivamente fornita una consulenza e nei quali i consulenti hanno ravvisato un movente di stampo razzista.

I dati relativi ad aumenti e diminuzioni esposti indicano la differenza della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente. È quindi possibile che una determinata categoria registri meno casi rispetto all'anno precedente, ma che a causa della diminuzione del numero complessivo di segnalazioni nel rapporto figurino comunque un aumento.*

Persone che si sono rivolte ai consultori

- Anche nel 2018, gran parte (180) dei 278 casi di consulenza è stata segnalata dalle vittime stesse.

Ambiti di vita in cui sono avvenute le discriminazioni

- Il posto di lavoro (58) e la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (38) sono gli ambiti di vita più spesso teatro di episodi di discriminazione. All'interno di questa categoria il settore che ha registrato un numero elevato di indicazioni (29) è stato ancora una volta quello della scuola dell'obbligo.
- Rispetto al 2017, le discriminazioni sul posto di lavoro sono aumentate di 7 punti percentuali (pp*), mentre nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna la quota percentuale è rimasta stabile.
- Altri ambiti di vita particolarmente toccati sono il vicinato/quartiere, il mercato dell'alloggio/locazione, lo spazio pubblico, l'amministrazione e la polizia.

Forme di discriminazione

- Nel 2018, le forme di discriminazione più frequenti sono state le ingiurie (95 indicazioni) e le disparità di trattamento (90).

Pregiudizi e ideologie che hanno svolto un ruolo

- Dopo la **xenofobia in generale**, con 96 indicazioni il **razzismo nei confronti di neri** rimane la causa di discriminazione più frequente.
- Al terzo posto figura l'**ostilità antimusulmana**. Anche la categoria affine dell'**ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi** ha registrato un numero elevato di indicazioni.

Discriminazioni multiple

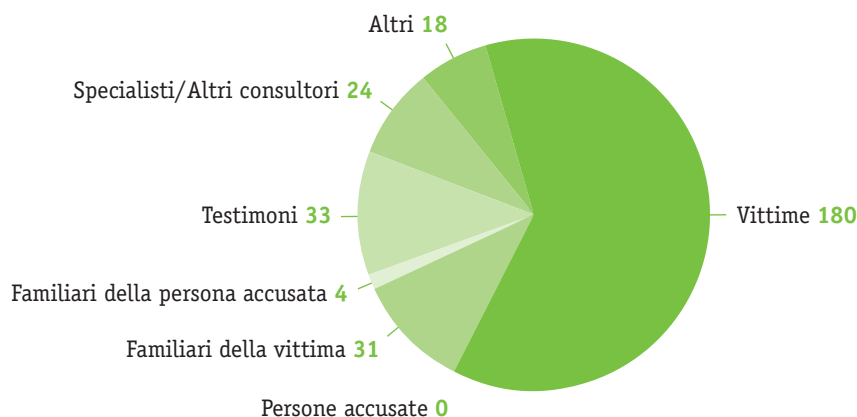
- In 93 casi, ossia in un caso trattato su tre, i consulenti hanno ravvisato in aggiunta alla discriminazione razziale anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto alla categoria dello status giuridico (32 indicazioni) e del genere (33).

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (278). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Presenza di contatto e assistenza fornita dai consultori

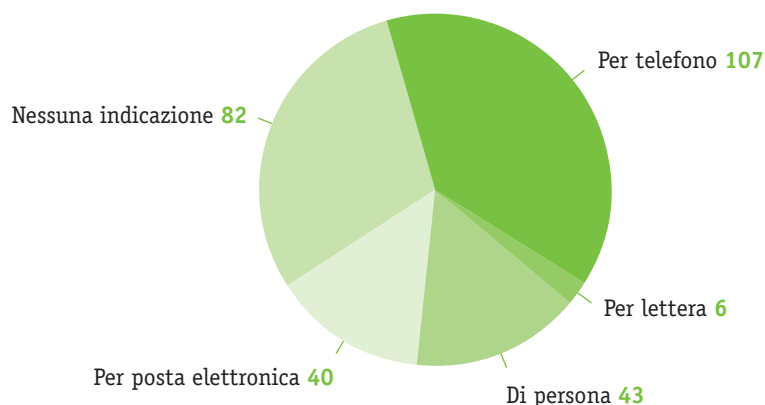
Chi si è rivolto a un consultorio?

Numero di casi di consulenza: 278



Come sono stati contattati i consultori?

Numero di casi di consulenza: 278



Importanza delle campagne di sensibilizzazione

Nel quadro dei PIC I (Programmi di Integrazione Cantionali) il *Centre-Ecoute Contre le Racisme* di Ginevra ha ricevuto i fondi per una campagna di comunicazione quadriennale (2014–2017). In questo contesto, per tre anni (2015–2017) sui mezzi di trasporto pubblici ginevrini è stato diffuso un video per accrescere la conoscenza del centro.

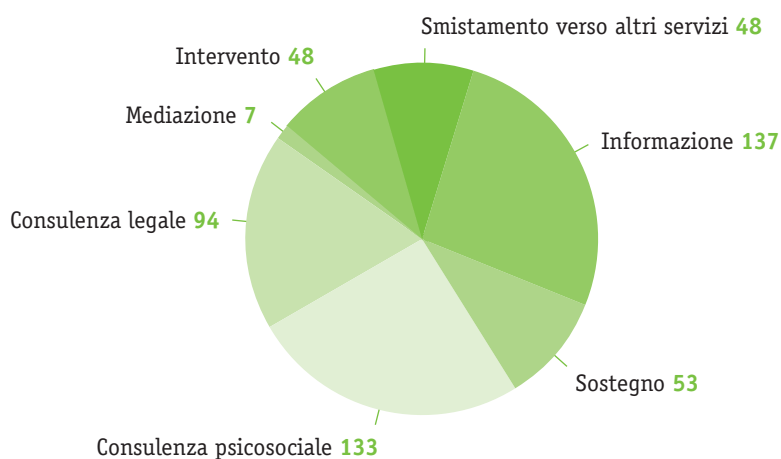
Terminato il PIC I, nel 2018, anno in cui la campagna non si è svolta, la sensibile diminuzione del numero di casi ha indotto a riflettere sull'opportunità

di ripetere una misura di comunicazione di questo tipo.

L'evoluzione osservata sembra indicare che le attività di sensibilizzazione per far conoscere i consultori sono efficaci quando sono continue e durature. In effetti, le campagne limitate nel tempo sortiscono sì effetti durante la loro attuazione, ma una volta concluse i loro risultati possono svanire rapidamente.

Quali servizi hanno fornito i consultori?

Numero di casi di consulenza: 278 (più indicazioni)



Sostegno a un apprendista discriminato dal suo tutor

Un giovane in formazione è costantemente umiliato e insultato con frasi come «lazzarone di un turco» da parte del suo tutor di tirocinio.

D'intesa con il giovane, il consultorio contatta il capogruppo, ma anziché migliorare la situazione peggiora. Il consultorio informa allora il direttore

dell'azienda che prende sul serio la discriminazione subita dall'apprendista e convoca colloqui mensili con tutte le parti coinvolte ai quali presenzia anche il consultorio. Se con questa misura la situazione non dovesse migliorare, il direttore intende adottare misure più severe.

Intervento per migliorare la situazione a scuola

Una madre segnala la situazione difficile che suo figlio vive a scuola. Altri bambini diffondono menzogne sul suo conto e lo insultano con l'epiteto «negro». La situazione degenera al punto che quando suona la campanella alcuni compagni lo aspettano al varco costringendo la maestra ad accompagnarlo a casa. La docente propone allora un colloquio con il servizio psicologico scolastico, ma la vittima lo rifiuta.

Preso atto dell'estrema sofferenza che le aggressioni verbali causano al figlio della donna, il consultorio le consiglia di informare il servizio

psicologico scolastico e di affrontare il tema del razzismo in classe. La donna fissa allora un incontro con l'insegnante durante il quale descrive quanto sta accadendo e riferisce del colloquio con il consultorio. La docente coglie la gravità e l'urgenza della situazione. Pianifica quindi una settimana di progetto sul tema del razzismo e attiva il servizio di assistenza sociale scolastica che intensifica la sua presenza in classe e attua una serie di interventi. Tutte queste misure portano a un netto miglioramento della situazione della vittima.

Valutazione degli episodi di discriminazione

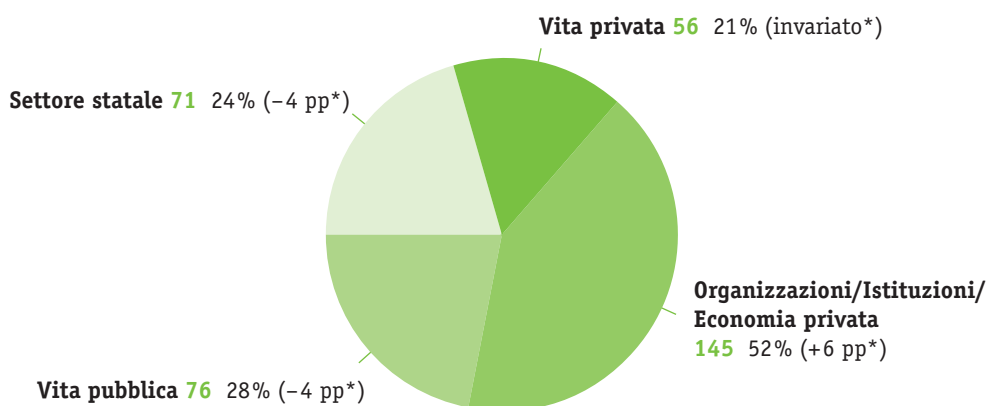
In quali ambiti di vita sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nelle sovracategorie, gli episodi avvenuti nelle organizzazioni/istituzioni/economia privata (145 indicazioni) sono aumentati sensibilmente di 6 pp*, quelli nella vita pubblica (76) e nel settore statale (71) sono entrambi diminuiti di 4 pp* e quelli nella vita privata (56) sono rimasti invariati.

Nelle sottocategorie, gli ambiti di vita maggiormente toccati sono stati il posto di lavoro (58 indicazioni/ +7 pp*) e la formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (38/invariato). Seguono il vicinato/quartiere (31/-1 pp*), lo spazio pubblico (28/-3 pp*), la polizia (24/invariato) e l'amministrazione (19/invariato).

Sovracategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza: 278 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (278). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Insulti razzisti da parte della datrice di lavoro e successivo licenziamento di un dipendente somalo

Dopo 20 giorni di assenza per malattia, il signor C. originario della Somalia viene licenziato dal ristorante per il quale lavora. Agli uffici dell'assicurazione contro la disoccupazione, la gerente motiva la sua decisione adducendo un accesso d'ira dell'uomo e un successivo avvertimento. Il signor C. spiega che il suo presunto accesso d'ira si è verificato quando la donna gli ha fatto notare che il suo salario è troppo alto, che in Africa guadagnerebbe solo 100 franchi e che 500 sono sufficienti per lui. Allontanandosi, riferisce l'uomo, la gerente gli ha sfiorato la mano, ha

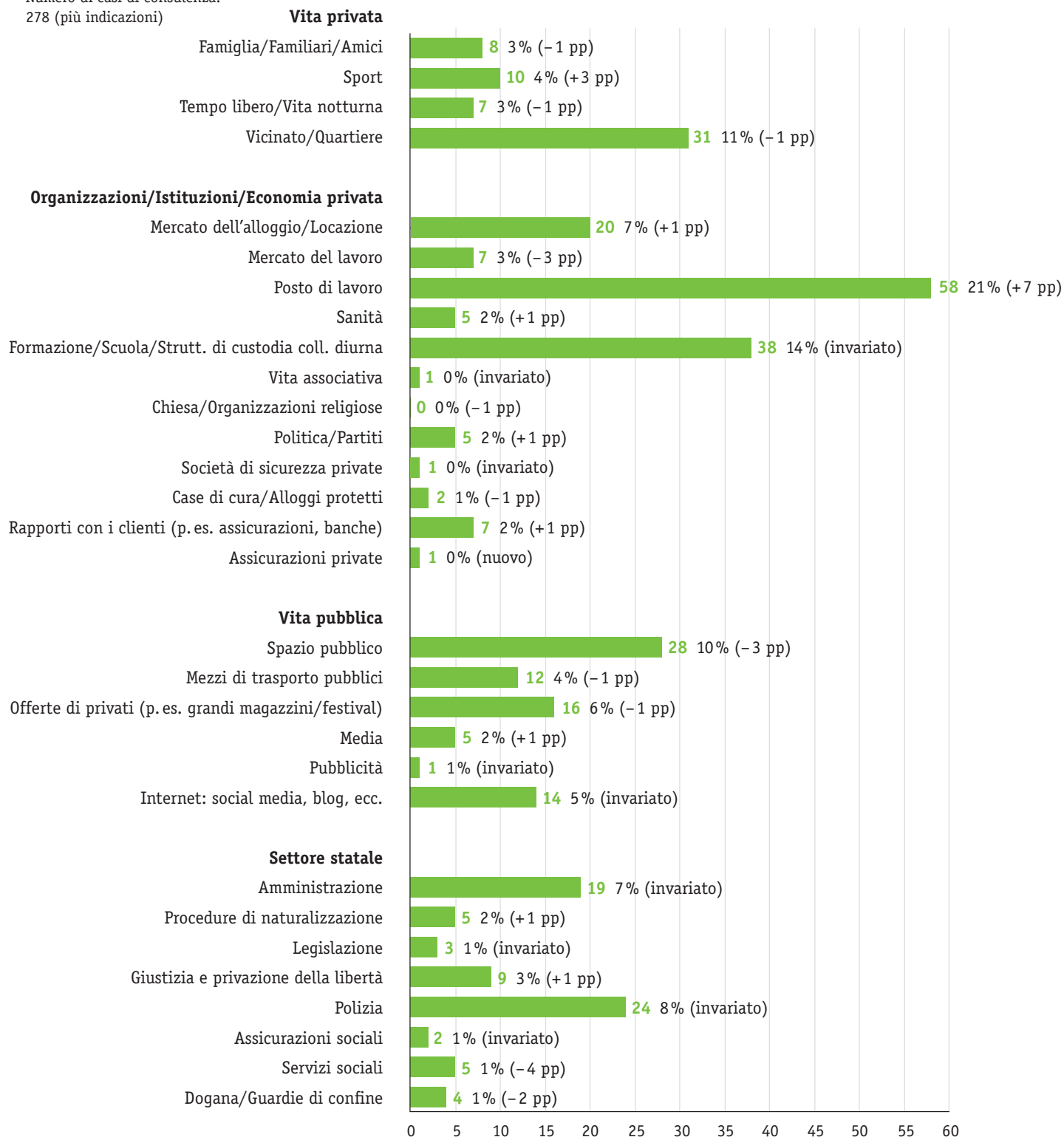
ritratto la sua con orrore e si è lavata provocatoriamente le mani. A quel punto lui le ha fatto notare che il suo comportamento è riprovevole e razzista.

La consulente che raccoglie la segnalazione del signor C. gli conferma che le esternazioni e il comportamento della sua datrice di lavoro sono razzisti e lo aiuta a descrivere esattamente l'accaduto all'audizione presso l'assicurazione contro la disoccupazione. Il colloquio si rivela utile, ma l'uomo non intende intraprendere ulteriori passi.

Sottocategorie ambiti di vita

Numero di casi di consulenza:

278 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (278). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente.

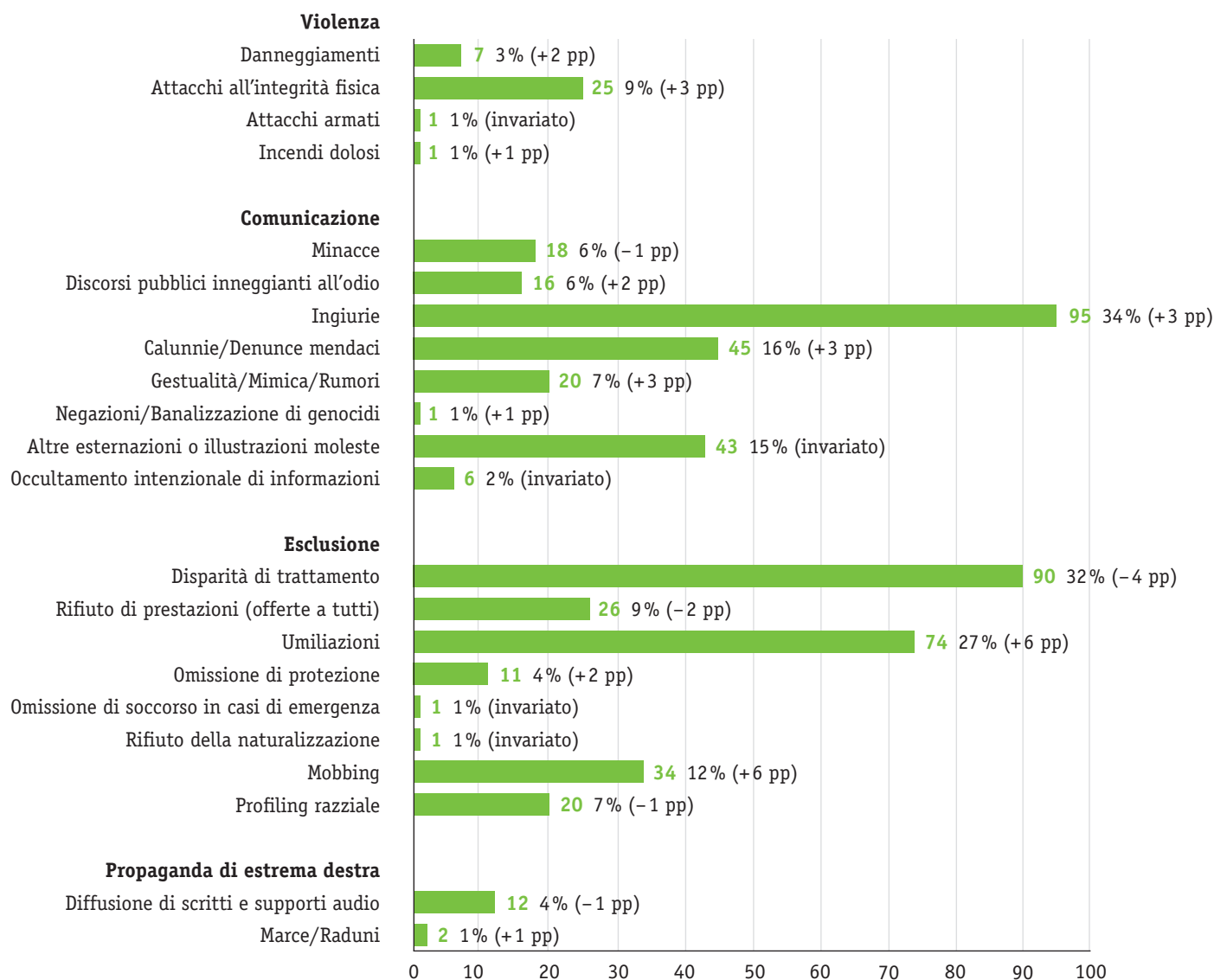
Come sono avvenuti gli episodi segnalati?

Nel 2018, la maggior parte dei casi di consulenza ha riguardato episodi di esclusione (257 indicazioni). In questa sovracategoria, le forme di discriminazione più frequenti sono state le disparità di trattamento (90/-4 pp*) e le umiliazioni (74/+6 pp*). In seconda posizione figurano gli episodi legati alla comunicazione (244), palesatisi soprattutto sotto forma

di ingiurie (95/+3 pp*), calunnie/denunce mendaci (45/+3 pp*) e altre esternazioni o illustrazioni moleste (43/invariato). Seguono le sovracategorie della violenza con un totale di 34 casi, la maggior parte dei quali riguardanti attacchi all'integrità fisica (25/+3 pp*), e la propaganda di estrema destra con 14 indicazioni.

Forma della discriminazione

Numero di casi di consulenza: 278 (più indicazioni)



* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (278). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Rifiuto dell'ingresso in un locale notturno a un giovane rifugiato

Un giovane rifugiato originario dell'Asia centrale viene regolarmente respinto all'ingresso di un locale notturno dopo aver presentato agli addetti alla sicurezza il suo permesso F.

Il consultorio al quale il giovane si rivolge gli spiega che un tale comportamento costituisce

una discriminazione vietata, ma che in Svizzera l'applicazione delle disposizioni pertinenti è tutt'altro che semplice a causa della protezione lacunosa contro la discriminazione. Gli fornisce anche altre informazioni giuridiche e gli indica le diverse possibilità di intervento a sua disposizione.

Razzismo nello spazio pubblico

La signora N. sta conversando in inglese con un giovane uomo al ristorante della stazione quando una donna si avvicina al loro tavolo e chiede se ci sono ancora posti liberi. Alla loro risposta affermativa la donna vuole sapere da dove viene il giovane e lui le dice di essere originario dell'Afghanistan. Inorridita la donna esclama: «E io dovrei sedermi lì?» e si allontana. La signora N. segnala l'episodio a un consultorio. Riferisce di essere stata colta di sor-

presa dal commento razzista della donna e di non aver saputo come reagire. Pur non capendo tutto, il giovane si è reso conto di cosa stava succedendo.

La signora N. vuole limitarsi a discutere dell'accaduto, nulla di più. Parlarne le è di aiuto e in un secondo momento ricontatta il consultorio per un altro caso.

Controlli in treno sistematici ai danni di una donna di colore musulmana

Da un anno e mezzo, una donna di colore svizzera che indossa il velo prende quotidianamente un Eurocity da Ginevra in direzione dell'Italia per recarsi al suo lavoro di psichiatra e almeno una volta alla settimana è l'unica persona dell'intera carrozza sui cui viaggia che viene sistematicamente controllata dalle guardie di confine.

Il consultorio al quale si rivolge conferma che i controlli in questione sono atti discriminatori di profiling razziale. La psichiatra ha già contattato

le FFS senza tuttavia ottenere alcun riscontro. Il consultorio le consiglia di sporgere reclamo direttamente all'Amministrazione federale delle dogane. Dopo una prima risposta insoddisfacente la donna chiede nuovamente spiegazioni. D'intesa con il consultorio tiene un diario dei controlli in attesa di una replica. Per finire, la situazione la opprime al punto che decide di prendere un treno regionale sul quale i controlli sono meno frequenti.

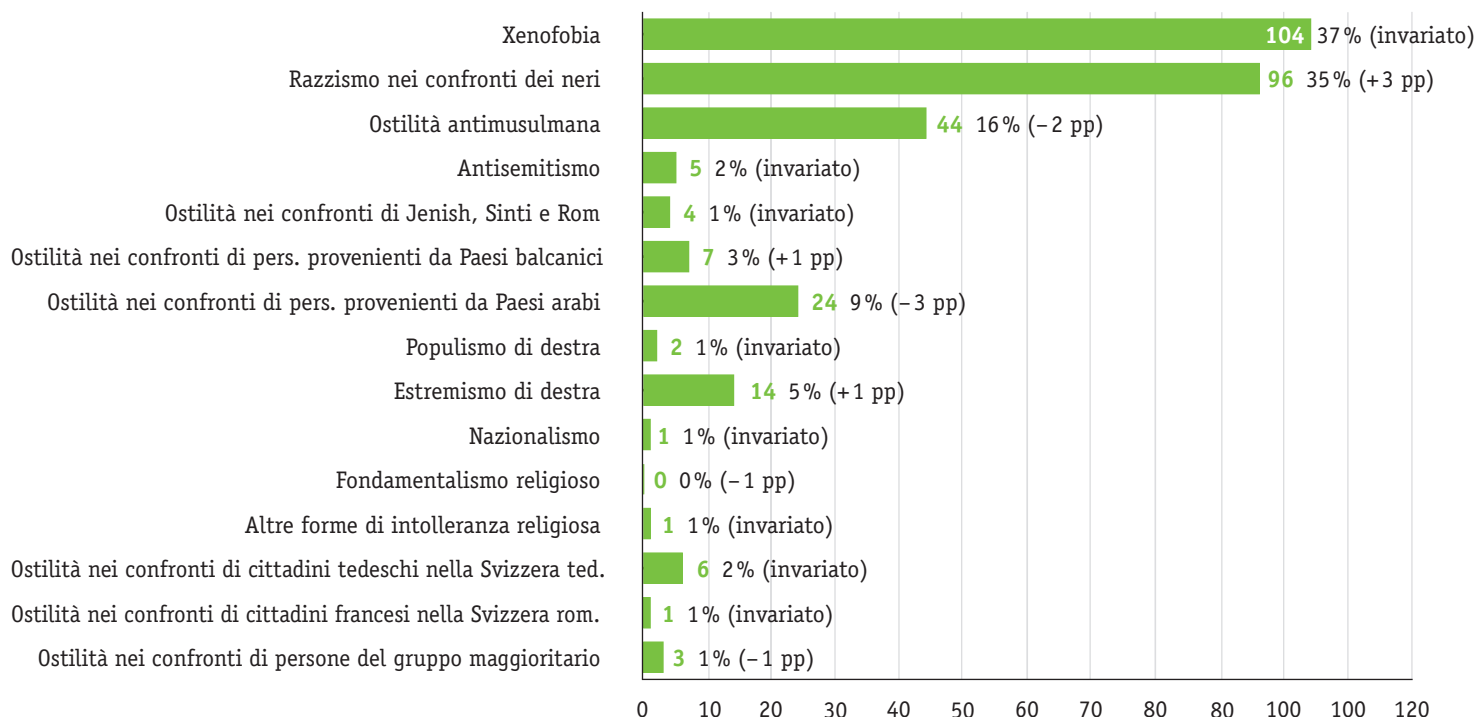
Quali forme di intolleranza, quali gruppi di popolazione e quali ideologie hanno svolto un ruolo?

Sulla scia della tendenza in atto da diversi anni, anche nel 2018 la causa di discriminazione menzionata più frequentemente è stata la **xenofobia** in generale (104 indicazioni/invariato) seguita dal razzismo nei confronti dei neri (96/+3 pp*). Gli episodi di **razzismo nei confronti dei neri** si sono verificati principalmente sul posto di lavoro (31), nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (17), nello spazio pubbli-

co (12) e nel vicinato/quartiere (10). I casi di **ostilità antimusulmana** (44/-2 pp*) e della categoria affine dell'ostilità nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi (24/-3 pp*) sono risultati ancora frequenti. Gli episodi di queste ultime due forme di intolleranza si sono verificati prevalentemente nel vicinato/quartiere (12), nella formazione/scuola/strutture di custodia collettiva diurna (11) e sul posto di lavoro (9).

Forme di intolleranza, gruppi di popolazione e ideologie che hanno svolto un ruolo

Numero di casi di consulenza: 278 (più indicazioni)



Si è trattato di discriminazioni multiple?

In 93 casi, ossia in un caso di consulenza su tre, i consulenti hanno ravvisato, in aggiunta alla discriminazione razziale, anche gli estremi di una discriminazione multipla imputabile soprattutto allo status giuridico (32 indicazioni/+3 pp*) oppure al genere (33/invariato).

Nessuna indicazione	197	71%	(-2 pp)
Età	5	2%	(-1 pp)
Genere	33	12%	(invariato)
Orientamento/Identità sessuale	1	1%	(invariato)
Disabilità	5	2%	(invariato)
Posizione sociale	15	5%	(-1 pp)
Opinione politica	2	1%	(invariato)
Status giuridico	32	12%	(+3 pp)

* Le percentuali (XY%) si riferiscono al numero di indicazioni della categoria in questione rispetto al numero complessivo di casi (278). L'aumento o la diminuzione in punti percentuali (pp) indica la variazione della quota percentuale di una categoria nel 2018 rispetto all'anno precedente.

Razzismo nei confronti dei neri sul posto di lavoro

Il suo primo giorno di lavoro per una ditta di pulizie, il signor L., un cittadino brasiliano di colore, è di servizio presso uno dei maggiori clienti di tale ditta. Mentre sta lavorando, la direttrice dell'impresa cliente gli passa accanto e non lo saluta. Poco dopo la sua segretaria gli si avvicina e gli comunica che, purtroppo, la direttrice non vuole persone di colore nella sua azienda e che lì lui non può lavorare. Il signor L. informa immediatamente dell'accaduto il suo superiore diretto che contatta la segretaria per chiederle spiegazioni senza tuttavia riuscire a farle cambiare idea. Il datore di lavoro del signor L. non può far altro che licenziarlo dato che l'impresa in

questione è il suo cliente più importante e che le ore di lavoro effettuate per tale azienda generano la maggior parte del suo fatturato.

Il signor L. si rivolge a un consultorio per valutare gli strumenti giuridici a sua disposizione. Il sindacato che ha contattato in precedenza può procedere soltanto contro il datore di lavoro ma non contro l'impresa sua cliente, a meno che il capo della ditta di pulizia non adisca lui stesso le vie legali. Su consiglio e con il sostegno del consultorio, il signor L. decide di sporgere denuncia presso il pubblico ministero.

False accuse nei confronti di una donna musulmana presso un URC

Al suo primo colloquio presso l'URC la signora B. si sente dire dal suo consulente che non ha voglia di lavorare e che senza il velo avrebbe potuto trovare un lavoro già da tempo. La donna chiede invano di cambiare consulente e anche il colloquio con il suo superiore non va a buon fine. L'uomo continua a comportarsi in modo aggressivo e a diffidare della signora B. infliggendole giorni di sospensione che compromettono la sua situazione finanziaria.

Le difficoltà finanziarie opprimono la signora B. al punto che non è in grado di avvalersi di una consulenza per la discriminazione razziale di cui è vittima. Per aiutarla a gestire la sua situazione finanziaria precaria la donna viene indirizzata a un centro specializzato in soluzioni all'indebitamento.

Insulti su booking.com nei confronti di persone provenienti da Paesi arabi

Un uomo di nazionalità marocchina che soggiorna regolarmente in Svizzera per il suo lavoro presso l'ONU prenota un appartamento su booking.com. Insoddisfatto dell'alloggio, scrive una recensione negativa sul portale. Il locatore risponde con un commento del seguente tenore: «Il popolo al quale appartiene è noto anche per il vile terrorismo contro persone innocenti. Probabilmente lei è un suo esponente.»

L'uomo si rivolge a un consultorio per ottenere informazioni sul quadro giuridico. Ottenuto un parere legale decide di sporgere denuncia per violazione della norma penale contro la discriminazione razziale e per delitti contro l'onore, e di intentare un'azione legale per lesione della personalità. Il loro esito è ancora aperto.

Indicazioni sulle vittime

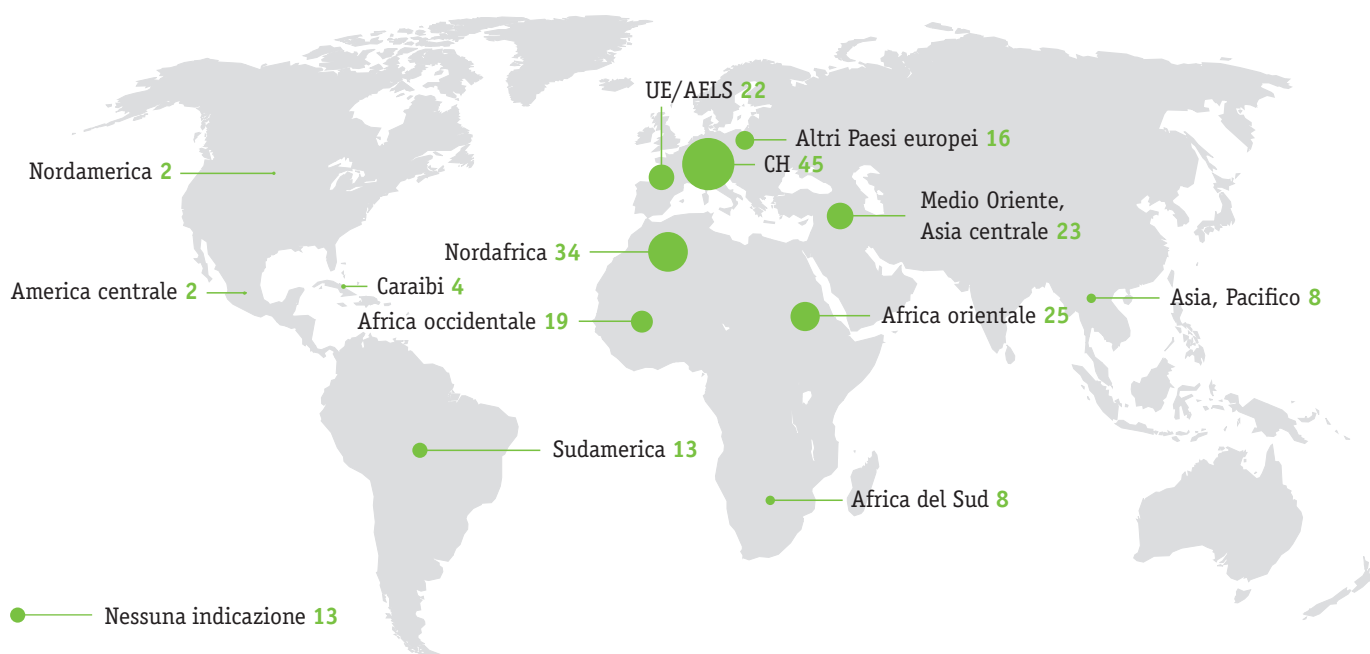
Da quale regione provengono?

Come già negli scorsi anni, anche nel 2018 le persone di origine africana sono state quelle più frequentemente vittima di episodi di discriminazione razziale (86 indicazioni) malgrado rappresentino una percentuale relativamente esigua della popolazione. Il fatto che in seconda posizione si collochino le persone di origine europea (83) non sorprende, visto che la maggioranza della popolazione di cittadinanza straniera

residente in Svizzera proviene da Italia, Germania, Portogallo, Francia, Kosovo, Spagna, Turchia e Serbia. In questo gruppo figurano anche numerose persone di nazionalità svizzera (45) percepite e discriminate come «straniere». Il numero di vittime provenienti da Medio Oriente e Asia Centrale è aumentato (23) e quello delle vittime provenienti da Eritrea e Marocco è rimasto elevato.

Regione di provenienza delle vittime

Numero di vittime: 234



Qual è la loro nazionalità?

Numero di vittime: 234 (di cui 32 con doppia cittadinanza)

Nessuna indicazione	33	Afghanistan, Colombia, Turchia (per Paese)	7
Svizzera	54	Brasile, Siria (per Paese)	6
Eritrea, Marocco (per Paese)	17	Repubblica Dominicana, Somalia, Sudafrica (per Paese)	4
Tunisia	11	Cina, Iraq, Kosovo, Nigeria, USA (per Paese)	3
Francia	9	Altre nazionalità	49
Germania, Italia (per Paese)	8		

Qual è il loro status giuridico?

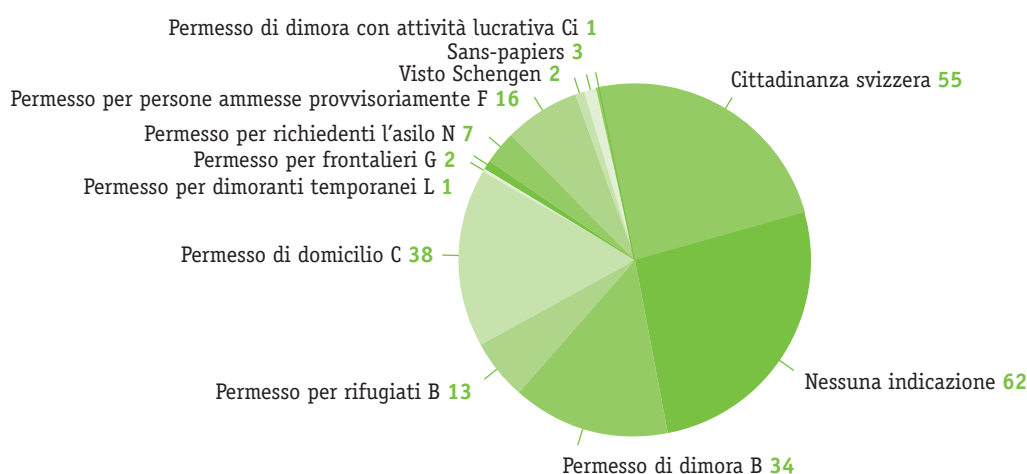
A innescare una discriminazione non è tanto la nazionalità o lo status giuridico in Svizzera quanto la provenienza presunta o attribuita. Al riguardo, è significativo il fatto che a subire atti discriminatori siano anche persone di cittadinanza svizzera alle quali gli autori attribuiscono una provenienza straniera.

Nel caso dell'ammissione provvisoria è lecito chiedersi se, dopo molti anni trascorsi in Svizzera, tale status non costituisca già di per sé una discriminazione strutturale, dato che a causa del loro permesso di soggiorno precario le persone ammesse provvisoriamente faticano non poco a trovare un alloggio o un lavoro.

Di norma, i consultori vengono interpellati più spesso da persone in possesso di un passaporto svizzero o con uno status di soggiorno consolidato che da persone richiedenti l'asilo, ammesse provvisoriamente o sans-papiers. Soprattutto per questi ultimi (comprese le persone passate alla clandestinità dopo che la loro domanda d'asilo è stata respinta) la soglia di inibizione per richiedere una consulenza è generalmente più alta, in quanto temono che il fatto di rivelare il proprio status possa ripercuotersi negativamente sulla loro situazione di soggiorno.

Status giuridico delle vittime

Numero di vittime: 234



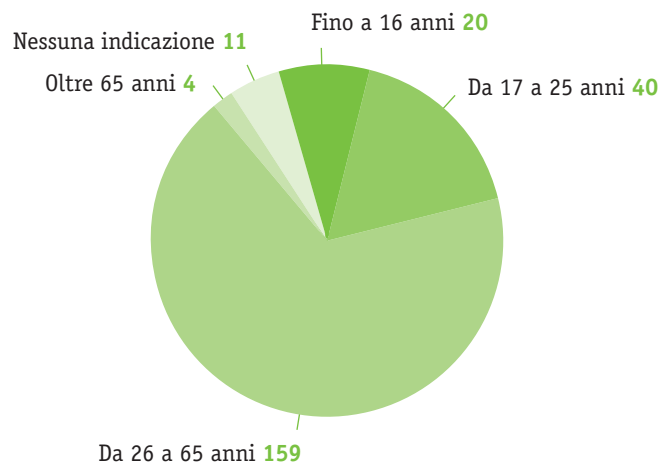
Accesso agli studi di medicina negato a causa dello status giuridico

Un giovane siriano che si accinge a sostenere l'esame di maturità in Svizzera vorrebbe studiare medicina. Benché soddisfi le condizioni di ammissione, l'università lo informa che rifiuterà la sua iscrizione a causa del suo status giuridico di persona ammessa provvisoriamente (permesso F). Il giovane si rivolge allora a un consultorio in cerca di un sostegno e per capire se il rifiuto prospettato sia legale.

Dopo aver passato alla lente gli statuti dell'università, il consultorio conclude che quanto da essa asserito è in palese contraddizione con il suo ordinamento e glielo segnala. A questo punto l'ateneo rivede la sua linea e incoraggia il giovane a iscriversi alla facoltà desiderata.

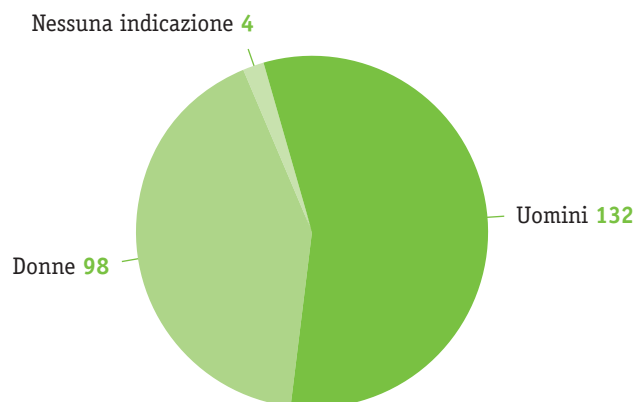
A quale fascia di età appartengono?

Numero di vittime: 234



Qual è il loro genere?

Numero di vittime: 234



Umiliazioni razziste in dogana

Una cittadina tedesca di colore, che ogni giorno attraversa il confine in automobile per recarsi al lavoro, viene fermata e accompagnata nell'edificio doganale. Sul motivo del fermo non le viene detto praticamente nulla se non che ci sarebbe un problema con il suo veicolo. La donna, che è madre single, segnala più volte ai funzionari che prima delle 18.00 deve andare a prendere i bambini a scuola, ma per parecchio tempo non le viene consentito di telefonare alla figlia maggiore. Non le viene neppure concesso di chiamare il suo avvocato. Per fini-

re, due guardie di confine donna la fanno entrare in una piccola stanza dove la fanno spogliare e la sottopongono a un'ispezione corporale incluso un controllo della cavità orale e delle parti intime. Solo alle 19.00 la donna può lasciare la dogana, ma senza l'auto che le è stata sequestrata.

Il consultorio al quale la donna si rivolge le offre un supporto psicosociale, le illustra il quadro giuridico e la aiuta a redigere un reclamo all'Amministrazione federale delle dogane.

Discriminazioni non sufficientemente provate

Nel 2018, i consulenti hanno ritenuto che 108 delle segnalazioni ricevute non fossero chiari casi di discriminazione razziale. Si tratta soprattutto di episodi per i quali non è stata fornita una descrizione sufficiente o per i quali mancano indizi oggettivi tali da far supporre l'esistenza di una discriminazione razziale. Tali segnalazioni sono comunque importanti, in quanto nella percezione delle persone coinvolte quella riportata era una discriminazione razziale. La man-

cata dimostrazione di moventi ed atti discriminatori non significa automaticamente che una discriminazione non sia avvenuta, ma piuttosto che l'esperienza personale e la valutazione di chi si rivolge a un consultorio devono essere prese sul serio. Inoltre, anche per queste segnalazioni vengono fornite consulenze importanti e onerose che in parte contribuiscono a un loro esito positivo.

Trasferimento in un'altra scuola dell'infanzia

Una famiglia eritrea viene informata che il suo bambino deve essere trasferito in un'altra scuola dell'infanzia perché, questa la motivazione addotta, non rispetta le regole e si trova in difficoltà nei gruppi numerosi. La famiglia non riesce a capire quale sia esattamente il problema.

Durante vari colloqui, il consultorio mostra ai genitori le diverse possibilità di intervento e discute con loro come procedere. Su loro richiesta, contatta la direttrice della scuola e parlando della situazione emerge che il problema risiede innanzitutto nel sovraccarico delle docenti e che anche altri bambini sono stati trasferiti.

Segnalazioni non formalmente trattate da un consultorio

Nell'anno in esame, ai consultori della Rete sono giunte 59 segnalazioni senza una richiesta di consulenza. Questi casi non sono stati esaminati in dettaglio e

non sono stati considerati nelle statistiche. L'esempio descritto qui di seguito contribuisce a completare il quadro degli episodi di razzismo.

Condanna per manifesto elettorale discriminatorio

Alcuni cittadini segnalano a un consultorio la presenza di un manifesto elettorale che ritrae alcuni nomadi circondati da montagne di rifiuti. L'immagine associa i nomadi a sporcizia, feci, rumore e furti. Il manifesto reca la firma di un partito dei giovani ed è aspramente criticato sia dal proprio sia da altri schieramenti politici.

Il pubblico ministero ha condannato con decreto d'accusa per discriminazione razziale i due co-presidenti del partito responsabili del manifesto. Gli accusati tuttavia non hanno accettato la condanna e hanno impugnato il decreto d'accusa dinanzi al tribunale d'appello.

Le descrizioni sottostanti non devono essere intese come definizioni operative conclusive.

Antisemitismo

L'antisemitismo indica una posizione o un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono ebrei o che vengono percepite come tali. Oggi l'antisemitismo è utilizzato come termine generico e in parte come sinonimo dell'intero ventaglio di posizioni e atteggiamenti antiebraici. Secondo la definizione operativa dell'International Holocaust Remembrance Alliance IHRA, l'antisemitismo è diretto nelle parole e nei fatti contro individui ebrei o non ebrei e/o contro i loro beni nonché contro le istituzioni comunitarie e religiose ebraiche. Spesso le esternazioni antisemite contengono l'accusa di una cospirazione, usano stereotipi negativi o attribuiscono caratteristiche negative.

Discriminazione razziale

La discriminazione razziale indica ogni azione o pratica che, senza giustificazione alcuna, svantaggia determinate persone, le umilia, le minaccia o ne mette in pericolo la vita e/o l'integrità fisica a causa delle loro caratteristiche fisionomiche, etniche, culturali e/o della loro appartenenza religiosa. A differenza del razzismo, la discriminazione razziale non ha necessariamente un fondamento ideologico. Può essere intenzionale, ma anche e non di rado involontaria come nel caso della discriminazione indiretta o strutturale.

Estremismo di destra

L'estremismo di destra si fonda sulla convinzione che gli esseri umani non siano tutti uguali e su un'ideologia dell'esclusione che può andare di pari passo con un elevato grado di accettazione della violenza. Tutte le definizioni dell'estremismo di destra concordano nel riconoscere che il razzismo e la xenofobia sono due componenti costitutive di tale fenomeno.

Fondamentalismo religioso

Il fondamentalismo religioso predica il ritorno ai fondamenti di una determinata religione. Per realizzare questo obiettivo, a volte vengono propagate azioni radicali e di intolleranza.

Nazionalismo

Il nazionalismo è l'ideologia che pone la propria «nazione» al di sopra di qualsiasi altro gruppo. Di norma, le persone cosiddette «straniere» vengono percepite dai nazionalisti come non appartenenti e non aventi gli stessi diritti, e persino come nemici.

Ostilità antimusulmana

L'ostilità antimusulmana indica una posizione e un atteggiamento di rifiuto nei confronti di persone che si definiscono musulmane o che vengono percepite come tali.

Ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom

L'ostilità nei confronti di Jenish, Sinti e Rom porta alla discriminazione razziale delle persone appartenenti a questi gruppi di popolazione, siano esse nomadi o stanziali.

Populismo di destra

Il populismo di destra indica una strategia di mobilitazione che mira ad attirare l'attenzione sui più deboli per poi procedere, sull'onda dei successi elettorali ottenuti, a cambiare in modo autoritario la società grazie al potere conquistato democraticamente.

Profiling razziale (racial profiling)

Il profiling razziale o etnico (racial profiling) è un'espressione della discriminazione istituzionale che indica la pratica dei controlli d'identità e delle ispezioni di veicoli da parte della polizia, della polizia ferroviaria o dei corpi delle guardie di confine, basata principalmente su caratteristiche specifiche del gruppo di popolazione al quale appartiene la vittima (p.es. colore della pelle, lingua, religione, cittadinanza od origine etnica) e non su motivi di sospetto.

Razzismo

Il razzismo indica un'ideologia che suddivide gli esseri umani in gruppi supposti naturali (le cosiddette «razze») e li gerarchizza in base all'appartenenza etnica, nazionale o religiosa. Le persone non sono giudicate e trattate come individui, ma come membri di tali gruppi pseudo-naturali con caratteristiche collettive ritenute immutabili. Il razzismo «biologicistico» che classifica gli esseri umani sulla scorta di criteri pseudoscientifici in «categorie di razze» geneticamente superiori e inferiori è ampiamente caduto in discredito dall'Olocausto, ma non il razzismo culturale o culturalismo, ossia un «razzismo senza razze» associato a un essenzialismo culturale incentrato su una presunta impossibilità di eliminare e superare le «differenze culturali».

Razzismo nei confronti dei neri

Riferito specificamente al colore della pelle e a caratteristiche fisionomiche, il razzismo nei confronti dei neri trae conclusioni sull'indole (genotipo) di una persona partendo dal suo aspetto esteriore (fenotipo) e le attribuisce caratteristiche personali o comportamentali negative. Il razzismo nei confronti dei neri trae origine dall'ideologia razzista impostasi nel XVII e XVIII secolo per giustificare i sistemi di potere coloniali e lo schiavismo.

Xenofobia

La xenofobia è il rifiuto dell'altro, percepito soggettivamente come estraneo. Si tratta di un termine generico che comprende oltre all'intolleranza esplicita verso le persone straniere anche tutte le discriminazioni dal movente cosiddetto xenofobo non imputabili a nessun altro pregiudizio specifico o a un'ideologia.